

Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero

Un venditore ambulante di calendari e un uomo colto, di passaggio, si incontrano e intrecciano un breve dialogo. L'ambientazione è indeterminata e l'anno nuovo di cui si parla è uno qualsiasi. Le opinioni, collocate così fuori del tempo, mostrano tutta la loro perenne attualità e si articolano intorno al tema della vana attesa di un piacere che non arriverà mai. Scritto nel 1832, il dialogo venne pubblicato nell'edizione fiorentina del 1834.

- V** VENDITORE Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari¹ nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?
- PASSEGGERE Almanacchi per l'anno nuovo?
- VENDITORE Sì signore.
- 5** PASSEGGERE Credete che sarà felice quest'anno nuovo?
- VENDITORE Oh illustrissimo² sì, certo.
- PASSEGGERE Come quest'anno passato?
- VENDITORE Più più assai.
- PASSEGGERE Come quello di là³?
- 10** VENDITORE Più più, illustrissimo.
- PASSEGGERE Ma come qual altro? Non vi piacerebb'egli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?
- VENDITORE Signor no, non mi piacerebbe⁴.
- PASSEGGERE Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi?
- 15** VENDITORE Saranno vent'anni, illustrissimo.
- PASSEGGERE A quale di cotesti vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo?
- VENDITORE Io? non saprei.
- PASSEGGERE Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?
- 20** VENDITORE No in verità, illustrissimo.
- PASSEGGERE E pure la vita è una cosa bella⁵. Non è vero?
- VENDITORE Cotesto si sa.
- PASSEGGERE Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando da che nasceste?
- 25** VENDITORE Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse.
- PASSEGGERE Ma se aveste a rifare la vita che avete fatta né più né meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?
- VENDITORE Cotesto non vorrei⁶.
- 30** PASSEGGERE Oh che altra vita vorreste rifare? la vita ch'ho fatta io, o quella del principe, o di chi altro? O non credete che io, e che il principe, e che chiunque altro, risponderebbe come voi per l'appunto; e che avendo a rifare la stessa vita che avesse fatta⁷, nessuno vorrebbe tornare indietro?
- VENDITORE Lo credo cotesto.
- 35** PASSEGGERE Né anche voi tornereste indietro con questo patto, non potendo in altro modo?
- VENDITORE Signor no davvero, non tornerei.
- PASSEGGERE Oh che vita vorreste voi dunque?
- VENDITORE Vorrei una vita così, come Dio me la mandasse, senz'altri patti⁸.

Giacomo Leopardi
Operette morali

in *Tutte le opere*, a cura di F. Flora,
Mondadori, Milano, 1968

1. Almanacchi... lunari:

calendari che contengono i dati astronomici e meteorologici dei vari giorni dell'anno.

2. illustrissimo: formula di cortesia e di rispetto che si ripete nel corso del dialogo, alternandosi a quella più corrente di *signore*.

3. Come quello di là: (felice) come l'anno precedente all'anno passato.

4. Signor no, non mi piacerebbe: il venditore non vorrebbe che nessuno degli anni già vissuti fosse simile a quello che sta per iniziare; ciò significa che non gli hanno portato la felicità.

5. la vita è una cosa bella: l'affermazione del passante è sottilmente ironica e provocatoria, per poi indurre il venditore a una conclusione diversa.

6. Cotesto non vorrei: il venditore vorrebbe rivivere gli anni vissuti, ma non così come sono stati e preferisce avere la prospettiva di una vita di cui non sa niente, per poter nutrire speranze e illusioni.

7. O non credete... avesse fatta: qualunque uomo, principe o uomo comune, non sarebbe disposto a rivivere gli anni passati così come li ha già vissuti, con piaceri e dolori.

8. una vita... senz'altri patti: il venditore vorrebbe una vita di cui non conosce nulla: *una vita a caso*, come la definisce poi il passeggero.

40 PASSEGGERE Una vita a caso, e non saperne altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo?

VENDITORE Appunto.

PASSEGGERE Così vorrei ancor io se avessi a rivivere⁹, e così tutti. Ma questo è segno che il caso, fino a tutto quest'anno, ha trattato tutti male. E si vede
45 chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato, che il bene; se a patto di riavere la vita di prima, con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar
50 bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?

VENDITORE Speriamo.

PASSEGGERE Dunque mostratemi l'almanacco più bello che avete.

VENDITORE Ecco, illustrissimo. Cotesto vale trenta soldi.

PASSEGGERE Ecco trenta soldi.

55 VENDITORE Grazie, illustrissimo: a rivederla. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi.

⁹. se avessi a rivivere: se dovessi ritornare a vivere.

Analisi e interpretazione

Una felicità sempre rinviata

Con la sua logica stringente, il passeggiere cerca di far ammettere all'ingenuo venditore che le aspettative per il futuro sono illusorie. Ogni volta si spera che il domani sarà migliore perché il presente e il passato, evidentemente, lasciano tutti profondamente insoddisfatti, persino i principi (*E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato, che il bene*, rr. 44-46). La prova sta nel fatto che nessuno vorrebbe tornare indietro, neppure il fiducioso venditore.

Il passeggiere non vuole però infierire sul povero venditore, sicuramente sconcertato dalla piega presa dal discorso, e conclude lo scambio con un garbo malinconico e quasi affettuoso, concedendo che nella vita esiste almeno un piacere: immaginare (vanamente) che in futuro essa ci tratti meglio e porti finalmente

felicità (*e si principierà la vita felice*).

L'incontro di due logiche diverse

Le due visioni che si confrontano sono opposte, come radicalmente diversi sono, per cultura ed estrazione sociale, i due personaggi. Tuttavia, battuta dopo battuta, si avvicinano a un terreno comune: l'uomo semplice è costretto, se incalzato con gli strumenti della ragione, ad ammettere con riluttanza le scomode verità. E l'uomo sapiente – cioè l'autore – rinuncia a proclamarle con la consueta perentorietà. Il fatto di continuare a sperare è inspiegabile razionalmente e suscita ironica meraviglia, tuttavia è un dato di fatto che, alla fine, è guardato con una qualche simpatia e partecipazione.

Una "socratica" arguzia

Di andamento agile e vivace, il dialogo è condotto socraticamente con sottile e

bonaria arguzia. Qualità, queste, che lo hanno reso molto apprezzato dalla critica (lo stesso De Sanctis lo giudica «il meglio ispirato dei dialoghi leopardiani»).

Il *passeggiere*, con la sua abilità dialettica, conduce rapidamente l'interlocutore a scoprire la realtà delle cose e il linguaggio di quest'ultimo registra via via il mutare delle proprie convinzioni: dapprima all'insegna di un'entusiastica positività (*illustrissimo sì, certo... Più più assai... Più più, illustrissimo*), scivola poi nelle affermazioni negative (*Signor no, non mi piacerebbe... non saprei... No in verità... Signor no davvero, non tornerei*) e perde, con la sicurezza, anche l'ossequiosità, che riaffiora solo nelle ultime battute insieme alla riproposizione della speranza (*Speriamo... Ecco, illustrissimo... Grazie, illustrissimo: a rivederla*).

Attività

1. Il contenuto dell'operetta

Riassumi il contenuto dell'operetta in 30 righe collegando fra loro i seguenti concetti.

- Il venditore invita il passante a comprare l'almanacco perché è sicuro che l'anno nuovo sarà felice.
- Il venditore afferma di non essere stato felice nel passato.
- Il venditore dice di volere una vita di cui

non conosce nulla per continuare a illudersi.

d. Per il passeggiere la vita che è *una cosa bella* è quella che non si conosce.

e. Per il passeggiere non ci si può creare illusioni sulla vita futura.

2. La teoria del piacere

Spiega con tue parole qual è la tematica del testo e perché si ricollega alla teoria leopardiana del piacere.

3. Articolo di giornale

Per un opportuno confronto tra i due autori puoi sviluppare l'articolo culturale sull'argomento «Foscolo e Leopardi» a p. 1249.

Verso l'esame